

PROSA L'indiscusso protagonista in scena con Mariangela D'Abbraccio e con un ottimo Gerardo Maffei

Pasotti è un Amleto costretto a convivere con il decadimento

Solleva qualche perplessità l'insolito adattamento dell'opera shakespeariana che ha aperto la stagione al Comunale di Thiene

Paolo Rolli
THIENE

●● Accade, talvolta, che la dicitura "liberamente tratto da" sia foriera di equivoci: uno si aspetta di vedere una rivisitazione di una determinata opera, per quanto con legittime sforbiciate, aggiunte, modifiche e aggiornamenti da parte di autori e registi, e poi si ritrova invece ad assistere a una cosa totalmente diversa. Il "liberamente tratto da", sotto questo punto di vista, è spesso uno strumento pericoloso che serve guardare con una certa perplessità, in quanto non si sa mai dove si andrà a parare.

Il preambolo è necessario prima di parlare di "Hamlet", liberamente tratto (appunto) dall'opera di William Shakespeare, che l'altra sera ha inaugurato la 42ª stagione teatrale di Thiene. La storia narrata da Alessandro Angelini e Antonio Prisco, con la regia di Francesco Tavassi, ripropone la vicenda del principe di Danimarca, attualizzan-

dola temporalmente pur lasciandola sospesa in un'epoca non definita.

Gli ingredienti e i personaggi ci sono tutti: Amleto, al quale ha dato anima e corpo **Giorgio Pasotti**, la madre Gertrude, interpretata da Mariangela D'Abbraccio, e poi lo zio Claudio, il ciambellano Polonio e i suoi figli Ofeelia e Laerte, i traditori Rosencrantz e Guidersten interpretati a loro volta da Gerardo Maffei, Diego Migeni, Claudia Tosoni, Pio Stellaccio, Andrea Papale e Salvatore Rancatore.

Mattatore indiscusso della serata sulle tavole del Teatro Comunale è stato **Giorgio Pasotti**, che ha dato prova di una grande presenza scenica e, nonostante navighi verso i 50, di una prestanza fisica davvero invidiabile. Il suo Amleto, a prescindere dalle condivisibili o meno scelte autorali, è apparso passionale e convincente, ricco di sfumature anche aderenti all'originale, a parte la grande mobilità, reggendo sulle sue spalle la gran parte dei 90 minuti nei quali si sviluppa il coreografico spettacolo artico-

lato in un atto unico.

Marginali, rispetto al protagonista dell'opera shakespeariana, tutti gli altri interpreti, tra i quali spicca comunque la prova di Gerardo Maffei nei panni di Claudio, fratello del defunto re padre di Amleto, del quale sposa la madre. Al di là delle capacità artistiche, discutibile è apparsa la scelta caricaturale nelle caratterizzazioni di alcuni personaggi, come ad esempio Rosencrantz e Guidersten, trasformati in macchiette simili al gatto e la volpe di collodiana memoria.

L'allestimento di questo "Hamlet" giuoca molto sulla spettacolarità, il castello di Helsingor è riprodotto in maniera minimalista con una scenografia mobile mentre Amleto, ritiratosi in un luogo nascosto per sfuggire agli avvenimenti, cammina in equilibrio su un metaforico filo, il tutto mentre sullo sfondo scorrono immagini proiettate. In conclusione, a differenza degli altri protagonisti che fanno la fine prevista dal drammaturgo inglese, l'eroe non muore, ma si ritrova suo malgrado a vivere in quel tan-

to odiato mondo marcescente.

A banalizzare l'effetto della recitazione ci ha pensato l'uso eccessivo dell'amplificazione degli attori, tutti microfornati, che ha cancellato qualsiasi sfumatura e profondità, trasferendo al pubblico voci appiattite e uguali per intensità e volume a prescindere dal punto del palco da dove provenivano.

Questa sera alle 20.45 al Teatro Comunale la terza e ultima replica. ●



Peso:52%



Grande dinamismo scenico per l'"Hamlet" che ha aperto la 42ª stagione teatrale al Comunale di Thiene. FOTOSERVIZIO STUDIOSTELLA - DONOVAN CISCATO



Giorgio Pasotti è stato l'autentico mattatore della serata



Mariangela D'Abbraccio e **Gerardo Maffei** con gli altri interpreti



Peso: 52%